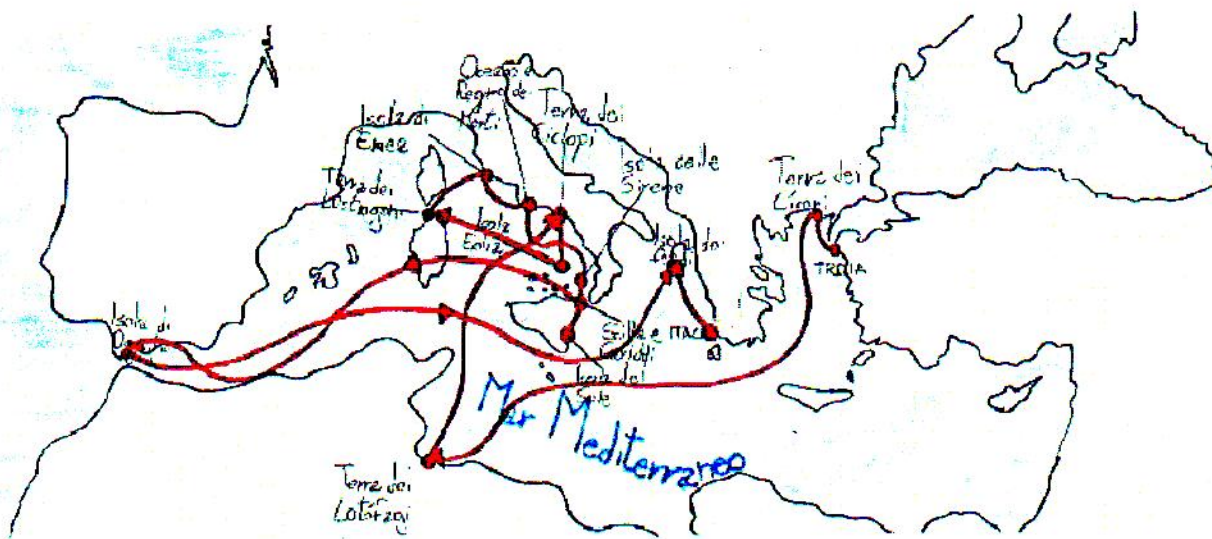


Navigando con Ulisse

Giornalino Scolastico della Classe 1[^] E

a.s. 2016/17 N° 1



Editoriale

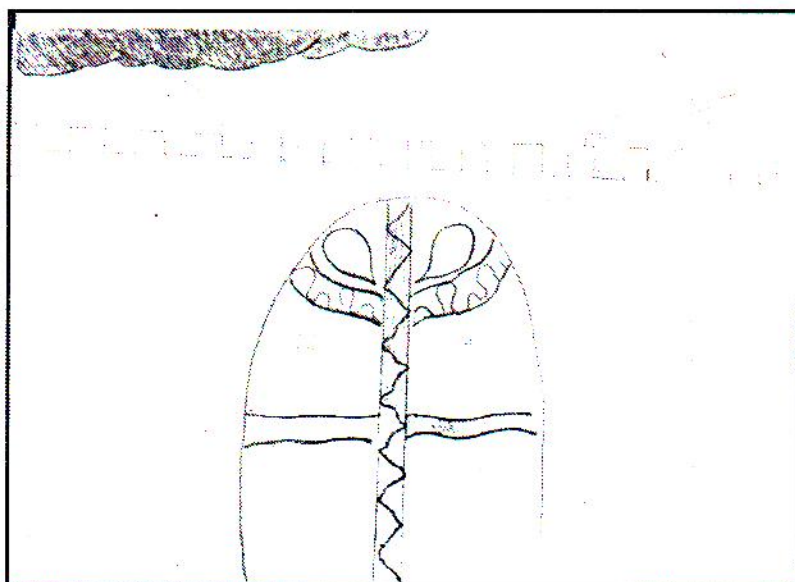
Eccoci qua a presentare il nostro giornalino. Abbiamo deciso di intitolarlo: "Navigando con Ulisse". Come è nata l'idea? Quest'anno abbiamo iniziato lo studio di una nuova materia, l'Epica. Abbiamo scoperto la bellezza ed il potere creativo della civiltà greca così come ci racconta Omero; la lettura dell'Odissea, in particolare, ci ha catturato con il fascino di tutte quelle terre visitate da Ulisse. La sua curiosità ci ha trascinato, ci è venuta voglia di conoscere più a fondo le caratteristiche dei luoghi presso i quali era sbarcato. Ci siamo chiesti con quali terre reali fossero stati identificati. Siamo saliti con l'immaginazione sulle navicon Odisseo ed i suoi compagni, li abbiamo seguiti nelle loro tappe, nelle loro esplorazioni cercando di approfondire alcuni aspetti che potevano collegarsi alle terre presso le quali erano approdati. Allora partite anche voi, cari lettori, con noi...

IN QUESTO NUMERO

Partenza per Itaca	pagina 2
La terra dei Ciconi	pagina 3
La terra dei Lotofagi	pagina 4
La terra dei Cicli	pagina 5
L'isola dei Feaci	pagina 6
L'isola dei Lestrigoni	pagina 7
L'isola Eea	pagina 8
Il Regno dei morti	pagina 9
Odisseo e le sirene	pagina 10
L'isola del sole	pagina 12
L'isola di Ogigia	pagina 14
Allena la mente	pagina 15

PARTENZA PER ITACA...

Dopo 10 anni di guerra gli eroi greci lasciano la città di Troia per fare ritorno alle loro terre di origine. Anche Ulisse parte per dirigersi ad Itaca...



NAVIGANDO CON ULISSE

Anno 1° Numero 1

La Redazione

Hanno partecipato a questo numero:
redattori e inviati

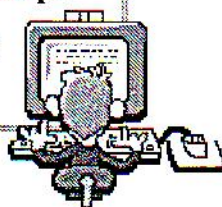
Bernabucci Matilde, Candiracci
Alessandro, CepeleKristel, Ciavaglia
Vanessa, Corbelli Arianna, Cummo
Letizia, Donini Emily, Eleazaj Diana,
Gentilucci Giulia, Lattanzi Letizia,
Maggiori Nicola, Malerba Camilla,
Mancini Yan, Marino Alessia,
Mencarelli Nicola, Odierna Chiara,
Panaroni Carolina, Pierantoni Rebecca,
prendi Andri, Ragnetti Federica,
Ricetto Flora, Tonucci Francesco,
Urbini Alice, Villegas Anna Maria.

Docente coordinatore

Prof.ssa Maria Rosa Notaris

Impaginazione e stampa

Alunni classe 1^ E



LA CITTA' DI TROIA

Troia è un'antica città situata in Turchia.

Nella mitologia greca la guerra di Troia fu combattuta tra gli Achei e la potente città di Troia attorno al 1250 a.C. o al 1194a.C.

Gli eventi sono principalmente noti attraverso i poemi epici. Il conflitto durò 10 anni, con gravissime perdite, fra cui Achille. Furono gli dei Poseidone e Apollo a fornire la città di grandi mura.

Secondo Omero lo scontro tra gli Achei e il popolo dei Troiani avvenne sotto il regno di Priamo tra il 1194 e il 1184 a.C., assediata dai Micenei al comando di Agamennone che voleva in tal modo vendicare il fratello...così iniziò la guerra a causa del rapimento di Elena, regina di Lacedemone, ritenuta la donna più bella del mondo, per mano di Paride, figlio di Priamo (re di Troia).

Finita la guerra, la città venne distrutta e così Odisseo e i suoi compagni ripartirono per Itaca su dodici navi.

Tra leggenda e storia: il perché di una guerra

Anche sulla base della scoperta archeologica di Schliemann (vedi p. 58), si è cercato di ricostruire il contesto storico delle vicende narrate in maniera leggendaria nell'*Iliade*, che dovrebbero collocarsi intorno al 1250-1200 a.C. Come puoi vedere dalla carta della pagina a fianco, Troia, dominando lo Stretto dei Dardanelli, controllava i commerci marittimi tra l'Europa e l'Asia. In particolare di qui passavano navi cariche di legname, metalli preziosi, rame, ambra, pelli, olio, vino, o altro merci pregiate. Proprio per la sua posizione, Troia poteva richiedere pesanti tributi ai mercanti per farli accedere liberamente attraverso lo Stretto. Gli studiosi hanno dunque ipotizzato che una spedizione simile a quella descritta nell'*Iliade* probabilmente partì dalla Grecia alla volta di Troia, non per vendicare un marito tradito, bensì per sbaragliare la città rivale e impossessarsi del controllo dei traffici marittimi. Le ragioni della guerra, che portò alla distruzione e all'incendio di Troia, non erano perciò da ricercare in una storia d'amore, ma in ben precisi interessi economici.



Trireme e rematori, bassorilievo, fine del V secolo a.C., Atene. Museo dell'Acropoli.

Il testo e l'immagine qui sopra riportati sono tratti dal nostro libro di testo: "Leggo perché..."

PRIMA TAPPA:

LA TERRA DEI CICONI

I Ciconi erano una popolazione che viveva nel sud-est della Tracia, affacciata sul Mar Egeo. In origine facevano parte del grande gruppo dei Traci, ma finirono poi per costituire un regno autonomo. Nel IX libro dell'*Odissea* Ulisse racconta, alla corte di Alcino, re dei Feaci che, una volta terminata la guerra di Troia, egli salpò con le sue navi per tornare in patria; si diresse anzitutto verso Ismara, capitale del regno dei Ciconi, per cercare le provviste necessarie per il viaggio.



Il re e i suoi uomini saccheggiarono e distrussero la città uccidendo molti guerrieri Ciconi e facendo prigioniera le loro donne. Ulisse fece irruzione anche nella casa di un vecchio di nome Marone, ma dopo essersi reso conto che si trattava di un sacerdote, si astenne dal fargli del male.

Marone per sdebitarsi regalò a Ulisse oggetti preziosi e dodici anfore di vino, con una di quelle otri l'eroe itacese avrebbe in seguito ubriacato il ciclope Polifemo. Ulisse disse ai suoi uomini di affrettarsi, ma invece essi si fermarono a consumare le carni e il vino di cui avevano fatto bottino. Furono quindi sorpresi da un esercito cicone, radunatosi per contrattaccare. Le donne dei Ciconi poterono così mettersi in salvo mentre Odisseo fu costretto a salpare dopo aver perso sei uomini per ognuna delle sue dodici navi.

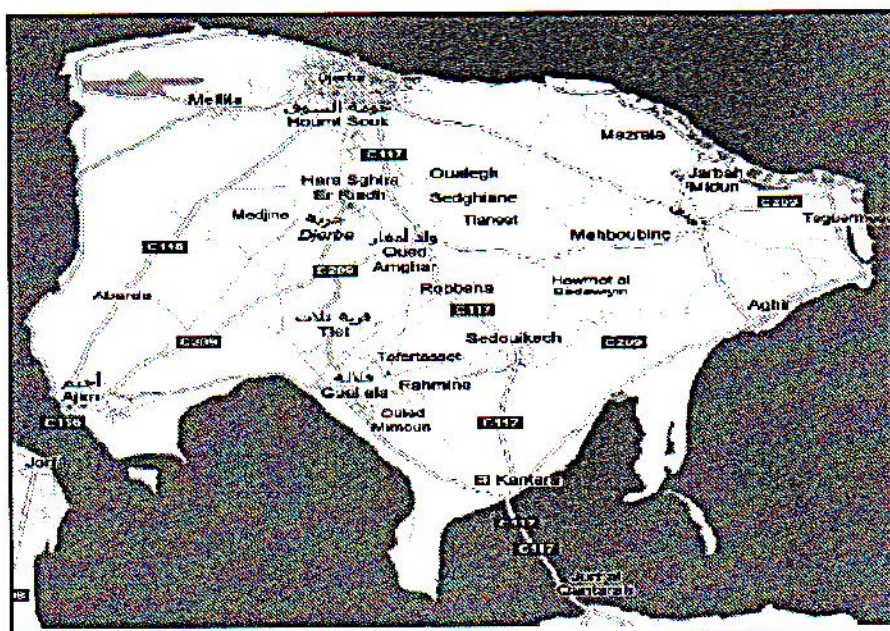
LA TERRA DEI CICONI OGGI

Oggi i discendenti dei Ciconi sono decisamente ben disposti a farsi saccheggiare da orde di turisti europei, in cerca di mare pulito, angoli suggestivi e vestigia di antiche civiltà. Il tratto di costa turca tra Marmaris e Antalya è un susseguirsi di baie riparate, acque tranquille e cristalline, circondate da verdi pinete in cui sono stati incastonati alberghi e resort ultramoderni. La Tracia è la regione che occupa l'estrema punta sud-orientale della Penisola balcanica e comprende il nord-est della Grecia, il sud della Bulgaria e la Turchia. Oggi la Tracia è considerato un luogo dove est e ovest s'incontrano.

È un posto speciale con una storia molto ricca. In tutta la Tracia si possono trovare reperti neolitici, antichità del periodo ellenico, monumenti romani e bizantini. A nord incontra la catena montuosa di **Rodopi**, le cui colline diventano pianure fertili a sud. Il clima della Tracia varia da mediterraneo a continentale con molte precipitazioni e grandi nevicate. Vaste pianure come la vallata di **Evros**, grandi fiumi, ricchi di vegetazione, e foreste con molti alberi marciano la regione. I laghi e le terre umide di Tracia sono tra i più importanti in Europa con quasi più di trecento specie di uccelli protetti.

SECONDA TAPPA: LA TERRA DEI LOTOFAGI

In questa seconda tappa Ulisse ed i suoi compagni incontrano una popolazione che si nutre di fiori di loto, capace di cancellare la memoria. Alcuni uomini di Odisseo assaggiarono tali fiori e persero il desiderio di tornare in patria, ma l'eroe li costrinse a salire sulle navi. Tra i vari tentativi fatti dagli studiosi di individuare un luogo reale per l'isola dei Lotofagi c'è quello che la identifica nell'isola di Gerba. Gerba, è la più grande isola del Nord Africa, situata nella parte sud-orientale del golfo di Gabès, all'imbocco del golfo di Boughrara, nel sud-est della Tunisi. Parliamo di isole? Ne abbiamo studiato le caratteristiche trattando Geografia e Scienze. In questo studio ci ha colpito un approfondimento su un particolare tipo di isola. Grazie a ciò abbiamo potuto toccare anche alcuni aspetti riguardanti lo scottante problema del rispetto dell'ambiente, leggere per credere!

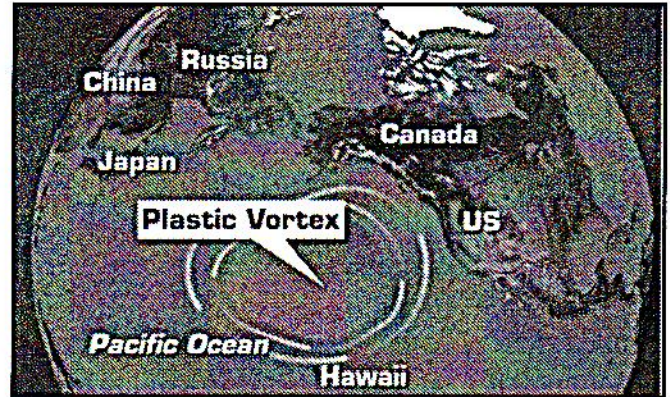


ISOLA DI PLASTICA NEL PACIFICO

L'isola di plastica o Pacific Trash Vortex, noto anche come grande chiazza di immondizia del Pacifico o semplicemente isola di plastica, è un enorme accumulo di immondizia galleggiante situato nell'Oceano Pacifico, composto soprattutto da plastica.

La sua estensione non è nota con precisione: le stime vanno da 700.000 km fino a più di 10 milioni di km. Nonostante le valutazioni ottenute indipendentemente dall'Algalita Marine Research Foundation e dalla Marina degli Stati Uniti stimino l'ammontare complessivo della sola plastica dell'area in un totale di 3 milioni di tonnellate, nell'area potrebbero essere contenuti fino a 100 milioni di tonnellate di detriti.

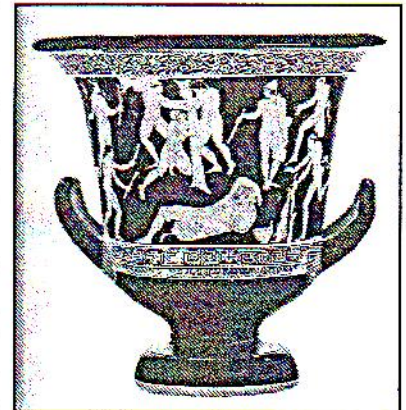
L'accumulo si è formato a partire dagli anni cinquanta, a causa dell'azione della corrente oceanica chiamata Vortice subtropicale del Nord Pacifico, dotata di un particolare movimento a spirale in senso orario, il centro di tale vortice è una regione relativamente stazionaria dell'Oceano Pacifico, che permette ai rifiuti galleggianti di aggregarsi fra di loro formando un'enorme "nube" di spazzatura presente nei primi strati della superficie oceanica.



TERZA TAPPA LA TERRA DEI CICLOPI

Dalla Terra dei Lotofagi Ulisse ed i suoi compagni navigarono verso Itaca senza risultati, perché il Dio dei mari Poseidone ostacolò il ritorno in patria. Approdarono nell'Isola dei Ciclopi dove viveva il terribile Polifemo: il figlio di Poseidone. Si nascosero dietro le rocce della sua caverna. Lui, mentre mungeva le sue pecore, li vide e chiese chi fossero: risposero che erano dei naufraghi che vagavano da Troia. Chiesero a Polifemo il dono d'ospitalità, ma lui, incurante delle leggi ospitali (imposte dalle divinità agli uomini) disse che si riteneva superiore a Zeus.

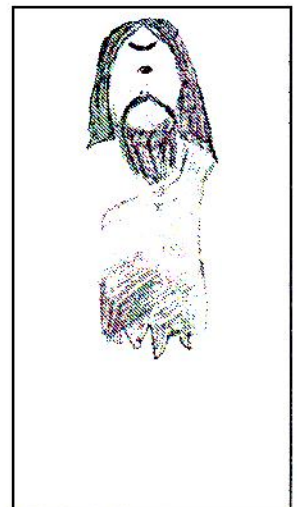
Arrivò la notte. La mattina seguente Polifemo mangiò alcuni dei compagni di Ulisse e, dopo che ebbe portato al pascolo le sue pecore, chiuse la porta della caverna con un masso e poi mangiò altri compagni. Ulisse offrì al ciclope una botte di vino e disse di chiamarsi Nessuno. Il gigante si addormentò e gli ospiti gli ficcarono un tronco infuocato nel suo unico occhio. Si legarono al vello delle pecore, portate al pascolo, il mattino seguente, da Polifemo. Riuscirono a fuggire mentre il ciclope, infuriato, lanciava dei massi.



L'UOMO E IL MOSTRO

La sfida che Odisseo lancia al Ciclope antropofago è una riedizione della lotta tra Bene e Male, tra razionalità ed animalità, tra civiltà e ferinità.

I Ciclopi sono esseri comuni che non rispettano le norme comuni né le leggi degli dei, e neppure conoscono le assemblee. Polifemo è empio e pieno di tracotanza perché calpesta le leggi dell'ospitalità quindi si pone contro il volere di Zeus. La sconfitta di Polifemo diventa l'esaltazione della capacità dell'intelligenza umana e delle potenzialità della civiltà, quella civiltà che invece mostra il re Alcino quando accoglie ed aiuta il naufrago Odisseo. Anticipiamo quindi la ...



L'ISOLA DEI FEACI

Trascorsi

• due giorni e due notti in balia delle onde, Odisseo naufrago scorge finalmente la terraferma: è Scheria, la terra dei Feaci, che riesce a raggiungere dopo un faticoso e pericoloso approdo alla foce di un fiume.

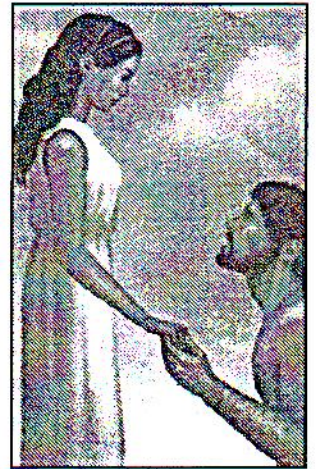
Qui, sfinito, si ripara nella selva presso la spiaggia, e si addormenta. Mentre giace addormentato Atena fa in modo che la giovane Nausicaa, figlia del re dei Feaci, si rechi con le ancelle alla foce del fiume. Il naufrago esce all'improvviso e spaventa le ancelle.

Solo Nausicaa sta ferma ad ascoltare la sua richiesta di aiuto. La giovane rassicura lo straniero e gli offre ospitalità. Richiamate quindi le ancelle, ordina loro di rifocillare il forestiero e di dargli di che lavarsi e di che vestirsi.

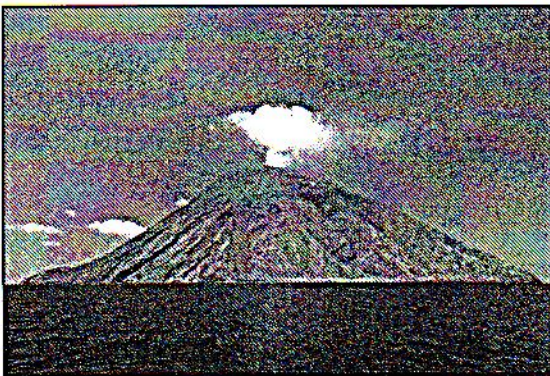
. Nel mondo Omerico il tema dell'ospitalità assume grande rilievo, in particolare nell' Odissea.

Il dovere dell'Ospitalità si concretizza in un preciso rituale così articolato:

- L'accoglienza
- La presentazione
- Il bagno ristoratore
- La libagione agli dei
- Il banchetto ospitale
- La convivialità
- Il riposo
- La consegna dei doni ospitali
- L'aiuto per la persecuzione del viaggio.



Nell' Odissea si parla molto di Ospitalità nell' episodio di Polifemo dal solo occhio ed anche quando Odisseo approda sull'Isola dei Feaci.



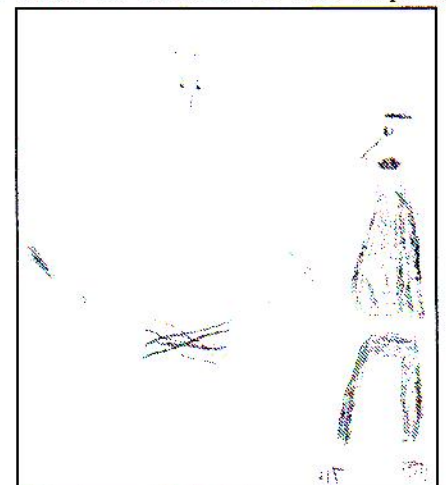
QUARTA TAPPA ISOLA EOLIA

Odisseo ed i suoi compagni sostarono per un periodo alla regia del signore dei venti Eolo che diede ad Odisseo un otre di pelle che racchiudeva tutti i venti e lo Zefiro che avrebbe garantito un rapido e sicuro ritorno ad Itaca.

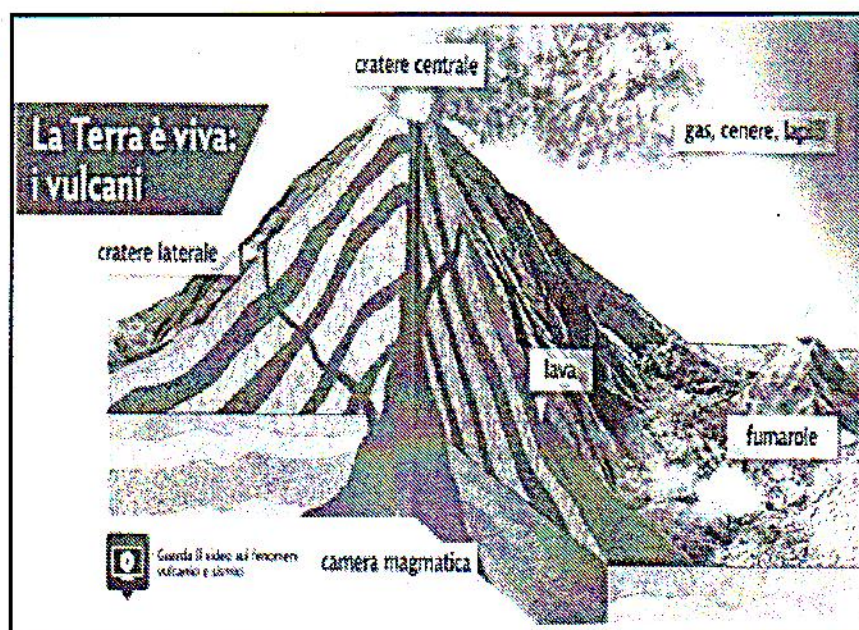
I marinai però aprirono sconsideratamente il vaso con

i venti all'insaputa di Odisseo che dormiva. I venti uscirono insieme scatenando una tempesta che rimandò le navi indietro fino al punto da cui erano venute.

Allora pregarono Eolo di aiutarli nuovamente ma egli rifiutò di farlo. Allora ritornarono in mare ed approdarono nella terra dei Lestrigoni.



I VULCANI



L'Isola Eolia è un'isola di origine vulcanica. Parliamo di vulcani?

Il vulcano è una montagna a forma di cono, per eruttare la lava passa nel cratere centrale. L'apertura è in comunicazione con la camera magmatica. Durante l'eruzione fuoriesce il magma insieme a gas, cenere e lapilli. I vulcani possono essere attivi ed inattivi.

Nella zona dell'Isola Eolia si distinguono diversi vulcani ad esempio Stromboli e Vulcano, andando verso l'interno della Sicilia troviamo l'Etna (3350 m) che è eruttato (l'ultima volta) il 2 Marzo 2017.

QUINTA TAPPA ISOLA DEI LESTRIGONI

Odisseo

ed i suoi compagni ripresero a navigare e approdarono sull' isola dei Lestrigoni, Ulisse si nascose e mandò alcuni suoi compagni a perlustrare l'isola; essi incontrarono una ragazza altissima che li condusse da suo padre. Quando li portò da lui, questi afferrò due suoi compagni e li mangiò in un sol boccone. Tremanti di paura cercarono di ripartire mentre i Lestrigoni scagliavano addosso a loro pietre di dimensioni mastodontiche per distruggere le loro navi. I greci caduti in mare vennero pescati e mangiati dai Lestrigoni come se fossero sardine, Ulisse ed i compagni salvi sulla loro nave riuscirono a scappare proseguendo il viaggio di ritorno ad Itaca...

LA TERRA DEI LESTRIGONI: L'ATTUALE SARDEGNA

La Sardegna è la seconda isola più estesa del mar Mediterraneo, dopo la Sicilia. La posizione strategica della Sardegna al centro del Mediterraneo occidentale e la sua ricchezza mineraria ha favorito nell'antichità il suo popolamento e lo svilupparsi di traffici commerciali e scambi culturali tra i suoi abitanti e i popoli rivieraschi.

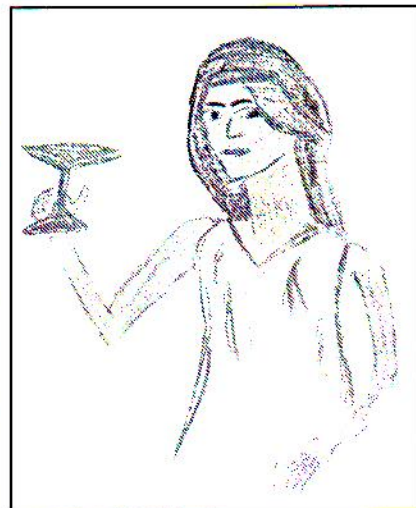
La Sardegna, insieme con le isole e gli arcipelaghi che la circondano, copre inoltre l'intero territorio amministrativo di una regione italiana a statuto speciale. Amministrativamente è divisa in quattro province, una città metropolitana e 377 comuni, è ritenuta parte dell'Italia insulare ed è in terza posizione per superficie, ma in undicesima per popolazione.

Ricca di montagne, boschi, pianure, territori in gran parte disabitati, corsi d'acqua, coste rocciose e lunghe spiagge sabbiose, per la varietà dei suoi ecosistemi l'isola è stata definita metaforicamente come un micro-continente. In epoca moderna molti viaggiatori e scrittori hanno esaltato la sua bellezza, rimasta incontaminata almeno fino all'età contemporanea, nonché immersa in un paesaggio che ospita le vestigia della civiltà nuragica.

SESTA TAPPA ISOLA EEA

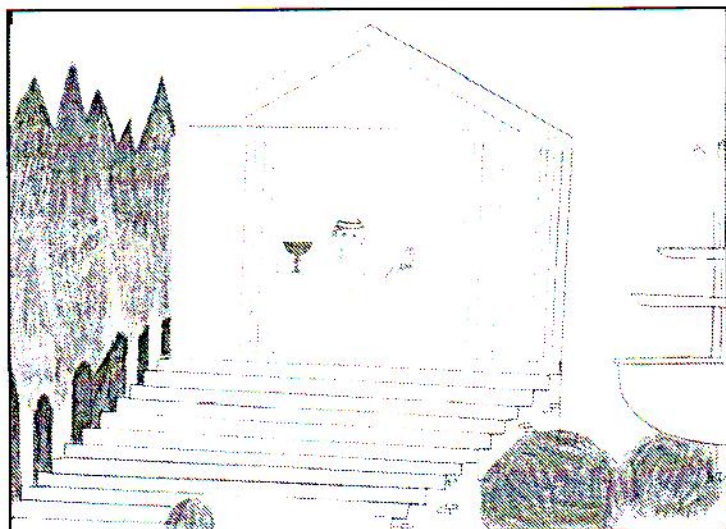
Scampati dalla furia dei Lestrigoni approdammo sull'isola Eea, mandai dei compagni alla scoperta del luogo. Essi videro un palazzo degno di un re e sentirono una voce soave che intonava una bellissima canzone, alcuni compagni si fecero stregare da questo canto e pochi minuti dopo si sentirono urla di paura che provenivano da quel palazzo.

Uno di loro, sfuggito all'incantesimo, tornò da me e mi raccontò l'accaduto. Quando andai a vedere con i miei occhi mi apparve Hermes che mi diede una rosa: io la annusai e divenni immune ai sortilegi di Circe. Quando entrai nel suo palazzo la bella donna mi accolse offrendomi i suoi omaggi e una coppa di vino che conteneva una magica pozione. **Circe**, vedendo che non mi trasformavo in maiale, si spaventò e giurò che non avrebbe fatto più sortilegi a nessuno. Io le ordinai di liberare i miei compagni e banchettammo insieme.



L'ISOLA EEA: TENTATIVI DI IDENTIFICAZIONE

L'isola di Eea, viene nominata nell'Odissea come dimora della maga Circe; essa prendeva il nome da Eos, l'aurora. Che la sede di Circe fosse un'isola è ben chiaro nel libro X dell'Odissea in quanto Ulisse, salito su una roccia, scorse nella sua interezza il contorno dell'isola. Questa è stata identificata, fin dall'antichità (lo testimonia Strabone), con l'attuale promontorio del Circeo. Tuttavia il Circeo non è che un promontorio e in passato era una penisola; si è ipotizzato quindi che in epoca antica dovesse essere separato dalla terra e circondato dal mare o collegato alla terra da una spiaggia.



A ricordo di questa sede ipotetica esiste ancora una grotta indicata come "della Maga Circe", nonché le rovine del cosiddetto "Tempio di Circe (o di Venere)", dove fu rinvenuta una testa di una statua, attribuita alla maga.

La dimora di Circe era al centro dell'isola. Come si può notare sia l'isola che le ampie strade lasciano dei dubbi sull'identificazione di Eea con il Circeo.

Alcuni storici hanno ipotizzato che l'isola corrispondesse all'acropoli di Terracina o comunque fosse in una zona vicina a Terracina.

Altri hanno ipotizzato, invece, che fosse l'isola di Ponza.

Robert Graves suppone che "gli Argonauti abbiano navigato lungo il Po, di fronte alla cui foce, sull'altra sponda dell'Adriatico, si trovava Eea, ora chiamata Lussino..."

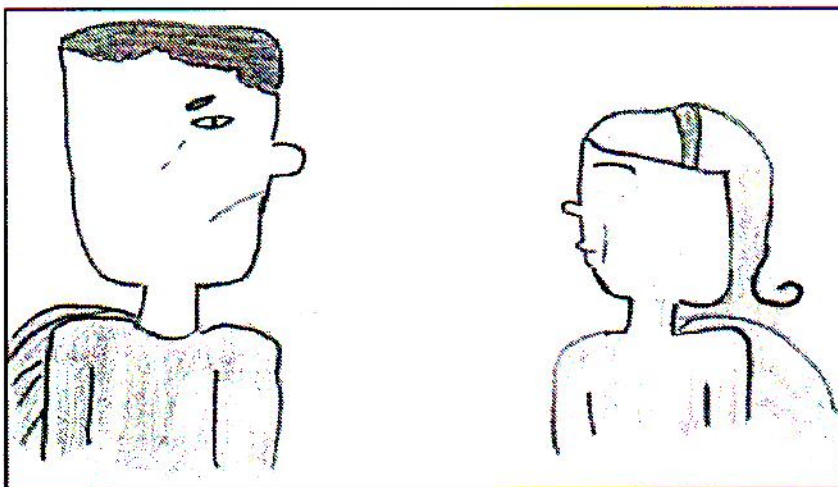
Altre interpretazioni collocano l'isola prossima alla Sardegna ed in alcuni casi pensano che fosse l'isola stessa; molte persone attribuiscono la forma dell'isola, simile ad una donna sdraiata, alla Maga Circe.

REGNO DEI MORTI

Prima di abbandonare l'isola di Circe Ulisse domandò quale fosse il suo destino. Lei rispose dicendogli di chiederlo al defunto indovino Tiresia nel regno dei morti.

Odisseo volle sapere come raggiungerlo e cosa avrebbe dovuto fare quando lo avesse incontrato. Dopo che lo ebbe detto ripartirono. Arrivato nel luogo da lei indicato, scavò una fossa e fece dei sacrifici di animali; la folla dei morti arrivò e tra loro c'era anche sua madre Anticlea.

Cercò di abbracciarla ma non ci riuscì. Poi cercò Tiresia e quando lo incontrò gli fece bere il sangue delle bestie sacrificate e lui gli mostrò il suo destino. Poi incontrò Achille triste, onorato anche dai morti.

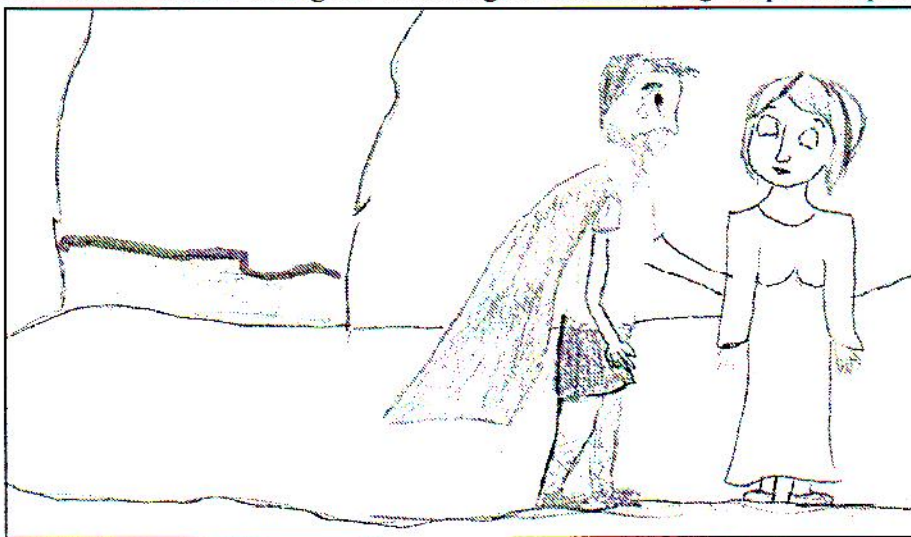


APPROFONDIMENTO SU ANTICLEA, TIRESIA E ACHILLE...

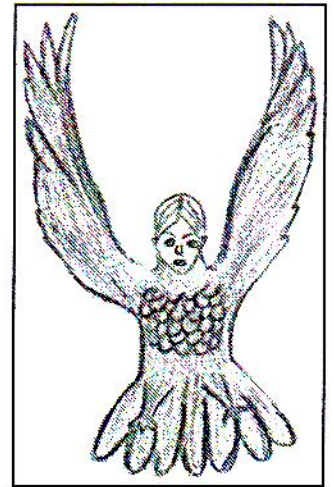
Anticlea, figlia di Autolico e di Anfitèa, fu la madre di Ulisse (chiamato anche Odisseo) avuto da Laerte.

La donna morì di dolore in seguito alla lunga assenza del figlio, preoccupata per le sue sorti sia nella Guerra di Troia sia durante il suo ritorno a casa.

Achille era un semidio, essendo figlio del mortale Peleo re dei Mirmidoni di Ftia (regione nel sud-est della Tessaglia) e della nereide Teti. Zeus e Poseidone si erano contesi la mano di Teti fino a quando Prometeo (o, secondo altre fonti) profetizzò che la ninfa avrebbe generato un figlio più potente del padre. Per questo motivo essi dovettero rinunciare alle loro pretese e costrinsero Teti a sposare Peleo e insieme diedero alla luce Achille.

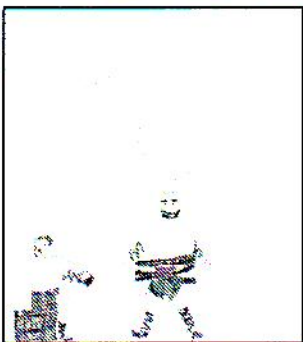


OTTAVA TAPPA ODISSEO E LE SIRENE



Circe disse queste parole, rivolgendosi ad Odisseo: "Quando arriverai dalle sirene che incantano con il loro canto ipnotizzante gli uomini che arrivano presso di loro, tu passa al largo e chiudi le orecchie dei tuoi compagni sciogliendo cera, perché non ascoltino il loro canto. Invece se tu vuoi ascoltare, fatti legare le mani e i piedi sull'agile nave ed attaccare con le corde alla scassa dell'albero, perché tu possa godere la voce delle Sirene. E se pregassi i compagni di slegarti, dovranno stringerti con ancor più nodi; poi, quando tu e i tuoi compagni sarete passati al largo, non posso più dirti con esattezza quale sarà la tua rotta".

Le sirene nell'Odissea vengono rappresentate come cantatrici marine, abitanti un'isola presso Scilla e Cariddi, le quali incantavano e poi facevano morire i marinai che incautamente vi sbarcavano. Omero non descrisse l'aspetto fisico delle sirene: a tal proposito si è presupposto che ciò sia dovuto alla consapevolezza di Omero che il proprio uditore conoscesse le forme di queste creature grazie ad altri racconti mitici.

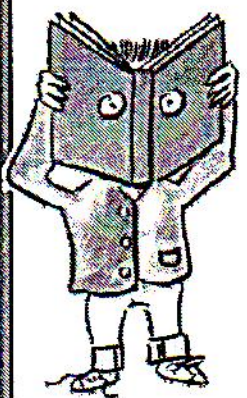


Dalle cosce in giù avevano la forma di uccelli; una profezia diceva che le sirene sarebbero morte se una nave fosse riuscita a passare oltre gli scogli: ed esse infatti morirono. Il loro corpo, per metà donna e per metà uccello, sarebbe frutto di un incantesimo vendicativo da parte di Afrodite. Nell'incontro con le Sirene anche Odisseo ha avuto bisogno di essere trattenuto da corde che lo custodissero per evitare di andare in rovina. Queste corde sono come le regole, sono necessarie per non...finire male.

Abbiamo pensato di approfondire l'episodio delle Sirene parlando del Regolamento di Istituto con il nostro Preside...

IL REGOLAMENTO SCOLASTICO DEL NOSTRO ISTITUTO

<p style="text-align: center;">SINTESI DEL REGOLAMENTO DI ISTITUTO</p> <p>Educare delle regole resta dunque fondamentale al fine di creare quella "clima" sociale positivo in classe, indispensabile per ogni forma di apprendimento e per promuovere l'identità di conoscenza che sta alla base del valore di ogni individuo, nel rispetto di ogni forma di diversità. Il consiglio di Istituto ha approvato il regolamento generale e ha deciso di pubblicarlo, che sono consultabili nel sito web www.pedagogia.it. Sono riportate di seguito alcune norme.</p> <p>INGRESSO A SCUOLA</p> <p>Gli alunni entrano in aula al suono della campanella alle ore 7.30. Il portone esterno sarà aperto per l'ingresso nel cortile della scuola alle ore 7.45. È consentito agli alunni, prima dell'ingresso in aula, di accedere al cortile interno dove saranno mantenuti in composte, all'interno dell'aula, le borse e gli zainetti personali. Gli alunni potranno più tardi della scuola fino al termine delle lezioni, se non previsti per validi motivi da un genitore o persona da lei delegata.</p> <p>RITARDI/USCITE ANTICIPATE</p> <p>Gli insegnanti della prima ora sono delegati ad autorizzare l'ammissione in classe degli alunni che arrivassero in ritardo alla mattina della giustificazione del genitore.</p> <p>ASSENZE DEGLI ALLUNTI</p> <p>Il docente della prima ora è tenuto ad accertare, lo stesso giorno del rientro a scuola, dell'eventuale giustificazione scritta da parte del genitore. TUTTE LE GIUSTIFICAZIONI PERMESSI, ECC. DEBONO ESSERE RICHIESTA QUILIZIANNO I MODULI PRESENTI IN FONDO A QUESTO DIARIO.</p> <p>NORME DI COMPORTAMENTO</p> <p>Gli alunni hanno diritto ad una formazione culturale qualificata che rispetti e valorizzi l'identità di ciascuno, non aperta alla pluralità delle idee.</p>	<p>hanno diritto al passaggio tra un ordine scolastico e l'altro, di trovare un ambiente che rispetti la continuità educativa, didattica e metodologica. La scuola persegue la continuità dell'apprendimento anche attraverso lo scambio di informazioni tra ordini scolastici. Hanno diritto ad un ambiente sereno, rispettoso della loro personalità, ricco di stimoli sociali, relazionali e culturali, capace di sviluppare la curiosità verso il sapere, l'impegno personale e il piacere di conseguire, scoprire, operare cambiamenti.</p> <p>Hanno diritto di essere informati sulle decisioni e sulle norme che regolano la vita della scuola. 7. Per gli alunni della scuola secondaria di primo grado restano in vigore le norme di cui al D.P.R. 249 del 24/08/1978 (Statuto delle studentesse e degli studenti). Sono tenuti ad avere nei confronti del Dirigente Scolastico, dei docenti e tutto il personale e dei compagni, lo stesso rispetto, anche formale, consono ad una convivenza civile.</p> <p>Sono tenuti a frequentare regolarmente le lezioni, a favorirne lo svolgimento e ad assolvere assiduamente agli impegni di studio. La presenza a scuola è obbligatoria anche per tutte le attività organizzate e programmate in tempo utile dal consiglio di classe. Devono portare quotidianamente il diario scolastico che è il mezzo di comunicazione costante tra scuola e famiglia.</p> <p>Sono tenuti a portare a scuola solo l'occorrenza per i compiti e le lezioni e l'eventuale merenda. Non sarà consentita la consegna di materiale didattico e/o merenda nel corso dell'orario scolastico. Non è consentito tenere acceso il telefono cellulare nei locali scolastici, effettuare telefonate o inviare messaggi con il medesimo. Nel caso in cui ciò non venga rispettato il docente può farsi consegnare il cellulare, ed avvertire immediatamente la famiglia tramite segreteria. Il genitore/tutore potrà ritirare il cellulare presso la segreteria. In caso di necessità effettiva gli alunni possono comunicare con i familiari tramite il telefono della segreteria. Non è consentito portare somme di denaro e oggetti di valore del cui eventuale smarrimento la scuola non risponde.</p> <p>Saranno puniti con severità tutti gli episodi di violenza che dovranno verificarsi tra gli alunni. Tutti devono poter frequentare la scuola con serenità senza dover subire le prepotenze di altri. Nelle aule, nei corridoi e nei cortili ci sono appositi contenitori per la raccolta dei rifiuti. È necessario utilizzarli correttamente. Gli alunni sono tenuti a rispettare le indicazioni dei collaboratori scolastici. I collaboratori scolastici possono essere incaricati per il tempo strettamente necessario ad organizzare la sostituzione del docente della sorveglianza di una classe o di...</p>
--	--



INTERVISTA AL PRESIDE

Chi ha scritto il regolamento di Istituto?

Lo hanno scritto diverse persone ed è stato approvato dal Consiglio d'Istituto.

Perché non è consentito farsi portare del materiale didattico durante le lezioni?

Perché ricordarsi di portare tutto il necessario per la lezione del giorno deve essere un ordine mentale ed è un modo per crescere e comportarsi meglio.

Perché è nato il Regolamento di Istituto?

È nato soprattutto per proteggere i componenti più deboli e fragili all'interno della scuola che non sono in grado di cavarsela da soli.

Come è nata l'idea del diario scolastico?

È nata dall'idea di avere uno strumento unico e condiviso per comunicare sia con gli alunni sia con i genitori

Quando si elegge un nuovo Preside cambia il regolamento?

Il regolamento non è collegato al Preside, ma alle diverse situazioni che cambiano nel tempo

Come mai lei ha deciso di diventare Preside?

Perché nella mia vita mi è capitato di fare molti lavori come l'insegnante e il vicepresidente e ho notato che essere Preside era un'esperienza molto bella

Perché è stato sostituito il registro cartaceo a quello elettronico?

Perché in Italia esiste una legge che cerca di evitare il consumo della carta.

Le sembra che gli studenti rispettino le regole seguendole al meglio?

Esistono alcune eccezioni, ma la maggior parte le seguono. Molti ragazzi e ragazze sono condizionati da problemi e situazioni esterne alla scuola.

Le sembra che alcuni atteggiamenti di bullismo non si siano fermati?

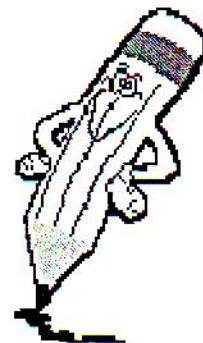
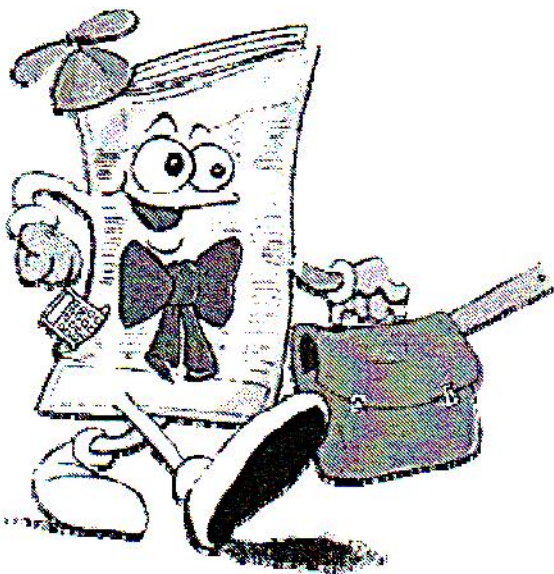
Alcune volte le persone più deboli sono quelle che si comportano da bulli, perché non tutti hanno avuto una famiglia perfetta.

Ci è capitato di vedere caos nelle classi, per lei come si dovrebbe intervenire?

Questo sarebbe compito degli insegnanti: tenere il silenzio e l'ordine nelle classi.

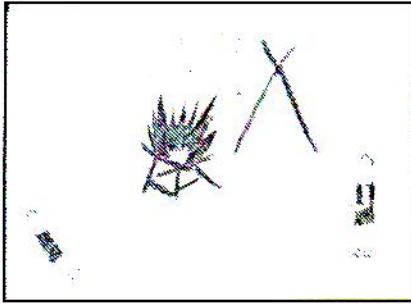
Perché è importante che l'ambiente in classe sia sereno?

Perché se nelle classi c'è un ambiente sereno gli alunni vengono a scuola con un atteggiamento e una voglia di lavorare migliore. Se avessimo delle aule vecchie e rovinate gli alunni sarebbero scontenti di venire in questo luogo per studiare. Per la scuola è importante essere sereni e ancor meglio avere un luogo tranquillo e bisogna sempre avere un atteggiamento rispettoso verso i docenti e verso il personale scolastico.



NONA TAPPA: ISOLA DEL SOLE

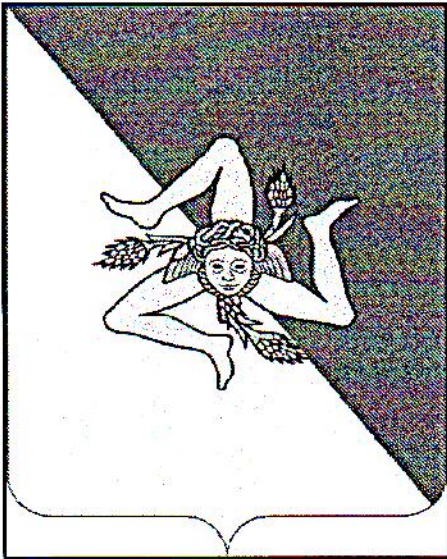
Dopo la terribile esperienza di Scilla e Cariddi, Odisseo e i suoi giunsero all' Isola del Dio Sole dove si trovarono costretti a sbarcare. Come predetto dalla maga Circe, l'isola era abitata da vacche sacre. Qui Ulisse fece fare il giuramento alla truppa di non mangiare la carne delle vacche per non attirare l'ira del Dio Sole Iperione.



Per molti giorni seppero tenere fede al giuramento, ma dopo aver terminato le provviste presenti sulla nave, non resistettero più e si cibarono delle bestie sacre approfittando del sonno di Ulisse. Ripreso il mare, la nave affondò, spazzata via dalla tempesta causata dal dio che avevano adirato. Ulisse, l'unico a non aver violato il divieto, fu il solo a salvarsi e a raggiungere un'isola sconosciuta...

LA SICILIA OGGI

Grazie ai suoi 25.460 kmq di superficie e ai suoi 5.000.000 di abitanti, la Sicilia è la maggiore e la più popolata isola del Mediterraneo. Soltanto 3 km la separano dalla penisola italiana e appena 140 dall'Africa: in certe giornate particolarmente serene dai monti della Sicilia è talvolta possibile scorgere le coste dell'Africa. La Sicilia è una delle terre più collinose e montagnose d'Italia: solo il 14% del territorio è pianeggiante. Alcune montagne sfiorano i 200 m. La Sicilia è anche la terra dei vulcani. Perennemente attivo è solo l'Etna, che con i suoi 3.350m è il maggiore d'Europa, ma anche Stromboli e Vulcano, nelle Isole Eolie.



Lo stemma della Sicilia è la **Triskeles**, comunemente detta Trinacria, costituita da tre gambe disposte come ruote d'un carro, al centro una Medusa con dei serpenti intorno al volto.

È pur vero che la forma della Sicilia è un triangolo, ma la Triskeles non ha nulla a che vedere con le tre cuspidi della Sicilia, perché si tratta di un antichissimo simbolo solare. Del resto, tra la Sicilia e il sole la relazione è più che fedele. Non per nulla la Sicilia è **l'isola del sole**. Palermo ha ogni anno cento giornate totalmente serene. E quanto più ci si sposta verso la Sicilia orientale, tanto più aumentano le giornate serene, che sono 125 a Catania, 130 a Taormina, 135 a Siracusa, vera e propria capitale del sole. Santa Lucia, il cui nome esprime il concetto stesso della luce (lux), è la santa siracusana che meglio ne rappresenta la solarità. Per questo è anche protettrice degli occhi, che sono la metafora del sole. Grazie al sole e alla fertilità del suolo, la Sicilia è una terra a vocazione agraria. Produce celebre grano duro, olio e vini pregiati, mandorle, carrubi, pistacchi, enormi quantità di ortaggi e oltre il 65% degli agrumi italiani, sia limoni

che arance e mandarini.

La **Sicilia** possiede 1.500 km di coste, il **mare** ha una temperatura così mite che consente la balneazione dalla tarda primavera all'autunno. La differenza di temperatura tra le coste e l'interno montagnoso supera talvolta i 5-10 gradi centigradi. Anche per questo motivo i 4/5 dei siciliani vivono lungo le coste, sul mare, dove sorgono le maggiori città, come Palermo, Trapani, Catania, Messina. Tra l'altro, gli altopiani dell'interno in inverno sono talvolta innevati, e in alcune località, come sui monti delle Madonie, vicino Palermo e sull'Etna, vicino Catania, si può comodamente sciare alcuni mesi l'anno.

Nelle regioni dell'Italia meridionale e in Sicilia, si possono visitare i resti archeologici di antiche città di origine greca.

VALLE DEI TEMPLI

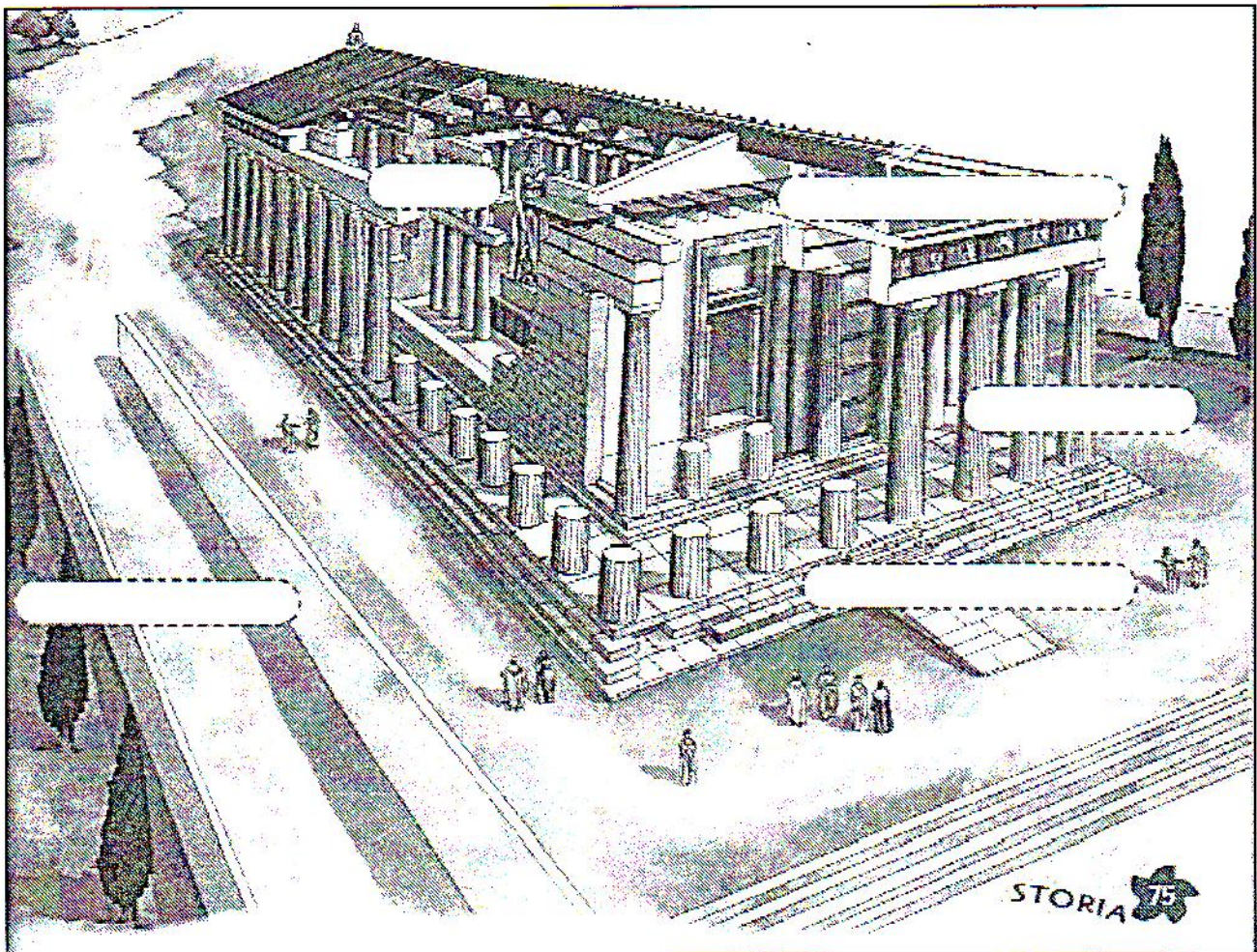
Area archeologica della Sicilia nella quale gli importanti templi dorici sono conservati molto bene. Corrisponde all'antica *Akragas*, monumentale nucleo originario della città di Agrigento.

Oggi è parco archeologico regionale.

Dal 1997 la zona è stata dichiarata dall'UNESCO patrimonio dell'umanità. È considerata un'ambita meta turistica, oltre ad essere il simbolo della città e uno dei principali di tutta l'isola. Il parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi, con i suoi 1300 ettari, è il sito archeologico più grande del mondo.

MA... COSA ERANO I TEMPLI?

In antichità, ogni polis aveva uno o più templi, considerati dimore degli dei. Il tempio era posto all'interno di un recinto sacro dove i fedeli sostavano e assistevano ai riti. Il tempio era di forma rettangolare, costruito in argilla, pietra e marmo; si alzava su un basamento con scalini ed era delimitato tutto attorno da file di colonne colorate; la parte più interna era occupata da una cella, una stanza dove si trovava la statua della divinità fatta di legno o di pietra: qui potevano entrare solo i sacerdoti. La struttura del tempio si ripeteva in tutti i templi greci, ma variavano le loro dimensioni e lo stile delle colonne. Tutti erano decorati con statue e bassorilievi dipinti a vivaci colori.



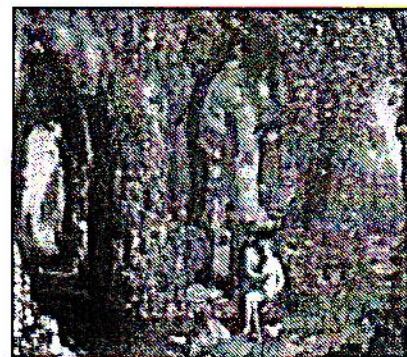
SCRIVI LE PAROLE AL POSTO GIUSTO

Recinto sacro - basamento con scalini - colonne colorate - statue e bassorilievi - cella

DECIMA TAPPA

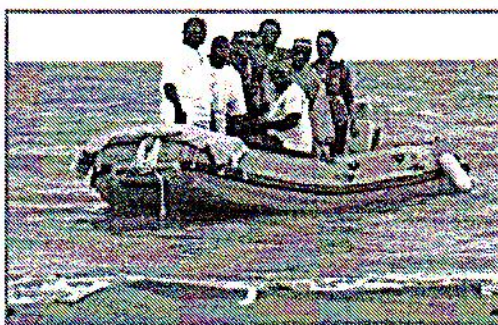
L' ISOLA DI OGIGIA

Ogigia è l'isola dove Ulisse si trovò a sostare per sette anni dopo le lunghe avventure e i pericoli corsi durante il suo ritorno dalla guerra di Troia. In questa isola vive Calipso, una ninfa innamoratasi dell'eroe a tal punto da non volerlo più lasciar partire se non per un ordine esplicito di Hermes, a sua volta inviato da Zeus. La ninfa ne informa Ulisse ma questo diffida temendo un attentato alla propria vita; altresì, dopo un solenne giuramento di Calipso, Ulisse si prepara a partire. Costruitosi una zattera, Ulisse giungerà con essa presso l'isola dei Feaci.



OGIGIA OGGI

Sono diverse le proposte geografiche reali: secondo corrisponde all'isola di ad abbandonare le loro terre, esagerate ai trafficanti pur di vicina. Nonostante i soldi sempre la loro destinazione disposizione gommoni e barche possono contenere al massimo vita di moltissime persone, le quali, disperate, accettano, costrette dalla loro pessima condizione di vita.



di posizionamento di Ogigia nella la maggior parte degli studiosi essa **Malta**. Oggi gli immigrati, costretti sono disposti a pagare cifre arrivare a **Malta** cioè alla meta più pagati le persone non raggiungono perché i trafficanti mettono a loro molto vecchie e trasandate che 30 persone, mettendo in pericolo la

RITORNO AD ITACA!

Odisseo, dopo essere stato trasformato in un vecchio mendicante da Atena, giunge alla Reggia di Itaca. Egli si rilevò solo al figlio Telemaco, con la quale concorderà un piano per vendicarsi sui Proci. Accompagnato dal vecchio servo Eumeo, Odisseo giunge "davanti alla bella dimora del re" all'esterno del quale vede giacere sul letame il suo vecchio cane Argo: "Argo era pieno di zecche ormai e lasciò ricadere le orecchie, ed era troppo vecchio per avvicinarsi al suo padrone.

Odisseo volse lo sguardo altrove e si asciugò una lacrima senza farsi vedere da Eumeo e poi gli disse: "E' strano che un cane bello come questo si faccia abbandonare sul letame" – Poi Eumeo gli rispose che questo è il cane di un uomo che morì molto lontano da qui e se ora fosse di forme e di bravura come un tempo sarebbe molto veloce e forte; ma ora è infelice. Lontano da Itaca è morto il suo adorato Odisseo.

Dopo il discorso di Eumeo Ulisse entrò nella reggia incontro ai Proci; Argo, dopo aver rivisto il suo padrone, fu preso dal **Fato** nella nera morte.



GIOCHI

Allena la mente

domande (colui) invece

Come si chiama il figlio di Odisseo?

A. Nettuno
B. Telemaco
C. Giove

Quali è il 4 tappa di odisseo?

A. isole Fezzingoni
B. isole del e sirene
C. terra dei Ciclopi

1. IL PROTAGONISTA DEL RACCONTO

2. ODISSEO CERCA AIUTO DA LUI NEL REGNO DEI MORTI

3. IL FIGLIO DI ODISSEO

4. MOGLIE DI ODISSEO E MADRE DI TELEMACO

5. IL MESSAGGERO DEGLI DEI

6. LA DONNA CHE È INNAMORATA DI ODISSEO E LO TENE "IN OSTAGGIO"

7. LA DONNA CHE STRESSA I COMPAGNI DI ODISSEO IN PERICOLO

8. LA SIRENA CON UNO COLLO E UNO PIEDI

9. LA SIRENA CHE PER TRE VOLTE AL GIORNO BEVEE E SPUTA L'ACQUA

10. LA MADRE DI ODISSEO CHE È NELL'ADE

11. IL CONTROSTATTO DI PENELOPE

12. PADRE DI ODISSEO

GIOCHI

Allena la mente

q c a r i d d i t y u i o j
u t l u r s r s i z t p r f
z q s r f o t c q t r o l a
x w o e g l g l w x f l k t
c e l d t a f l e f v i m f
v r a v y d d a r g o f n p
b t e h h e e a t h n e b o
n w e l v l s r y l h m v n
m y a e a f d f a r g o f e
k o u r e e h g l h c w d l
e i s o l a d e l s o l e o
j y o q a c i k d l j d s p
y q a w j l g f e o l o y e

1 froia

2 sola eea

3 isola del sole

4 isola dei leaci

5 argo

6 polifemo

7 scifa

8 cariddi

9 solo

10 penelope

